



## SALE LA TENSIONE

DOPO LA MORTE DEL 29ENNE

## I CUSTODI GIUDIZIARI

Hanno chiesto informazioni sull'incidente all'azienda senza avere risposta. Protesta davanti alla prefettura

# Ilva, parte degli operai prosegue lo sciopero

L'azienda: procedure di sicurezza operative da 10 anni

FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Effetto domino all'Ilva dopo il tragico incidente di due giorni fa. La morte del 29enne Claudio Marsella produce reazioni: nei rapporti sindacali e in quelli, già tesi, tra azienda e i custodi giudiziari.

Programmata sabato mattina l'autopsia di Marsella. Bocche cucite da parte degli inquirenti. Continuano sopralluoghi e interrogatori. Sotto sequestro le macchine del reparto.

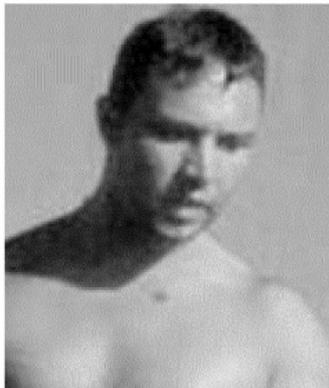
Il sindacato di base Usb decide di continuare da solo, fino alle 7 di sabato, lo sciopero proclamato anche da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm e terminato ieri alle 7. L'astensione dal lavoro più alta si registra proprio al Mof, il reparto Movimentazione ferroviaria, il reparto di Claudio Marsella.

Un gruppo di suoi compagni manifesta davanti alla prefettura, guidati dal segretario dell'Usb Franco Rizzo. Lo sciopero inizia davanti alla direzione dello stabilimento siderurgico. L'Ilva accetta di incontrare i lavoratori ma non l'Usb, sindacato non riconosciuto all'interno della fabbrica. Il faccia a faccia sfuma.

In prefettura, la delegazione Usb, ricevuta nella tarda mattinata dal capo di gabinetto, Cosima Distani, conferma le sue richieste: «Se non fosse stato solo, Marsella si sarebbe potuto salvare» ripete Rizzo, aggiungendo: «Va azzerato l'accordo del 2010 che prevedeva la riduzione del personale alla guida dei locomotori con un unico addetto alla marcia e il pagamento di un'una tantum di 450

euro ai dipendenti. Un accordo subito dagli operai che ora esigono lavoro sicuro. Al prefetto diciamo che l'Ilva sta tenendo un comportamento antisindacale, minacciando sanzioni disciplinari per i lavoratori che scioperano. Diffidiamo l'azienda dal farlo, altrimenti ci rivolgeremo all'autorità giudiziaria».

Nel pomeriggio, l'azienda chia-



LA VITTIMA Claudio Marsella

ma al confronto serrato e non privo di tensioni Fim, Fiom e Uilm. Aleggja la prospettiva di provvedimenti severi per chi sciopera. Più concretamente, però, l'Ilva paventerebbe ai sindacati la fermata dei due treni nastri e le ferie, fino a venerdì, per almeno 400 dipendenti come conseguenza dello stop alle attività del reparto Mof. Si sarebbe trattato solo di un'ipotesi.

L'incidente mortale infiamma di nuovo il clima tra il personale Ilva e i custodi giudiziari nominati dalla magistratura dopo il sequestro dell'area a caldo. Appresa la notizia, uno dei tre custodi, l'in-

gegner Claudio Lofrumento, si rivolge a un rappresentante aziendale chiedendo di conoscere i dettagli. A parte la conferma del tragico infortunio di Claudio Marsella, Lofrumento non riesce a sapere di più. Il rifiuto a dare informazioni è sorretto da un parere legale: i custodi non hanno competenza sulle aree non sequestrate come quella in cui è avvenuto l'incidente. Lofrumento risponde che è «incomprensibile» il motivo del no visto anche la necessità di conoscere informazioni utili sulla gestione di tutto lo stabilimento.

In serata l'Ilva dirama un comunicato in cui ricostruisce le fasi dell'incidente e, di fatto, confuta la denuncia dell'accordo del 2010 fatta dal comitato dei cittadini e lavoratori «Liberi e pensanti» e dall'Usb. «Claudio Marsella ha risposto via radio fino alle ore 8.40. Alle 8.53 circa, a seguito di una richiesta di verifica, è stato trovato da un collega sul luogo dell'incidente. Alle 8.54 è stato chiamato il servizio sanitario interno di stabilimento. Alle ore 9.00 l'ambulanza era sul posto. Alle ore 9.10 è stato registrato l'arrivo all'ospedale di Taranto». L'Ilva precisa ancora: «Le modalità operative previste "nell'attività di movimentazione di convoglio bramme", quelle interessate dal tragico evento, sono già operative da oltre dieci anni e che nulla hanno a che fare con quanto regolamentato dall'accordo sindacale del 10 novembre 2010. Si tratta pertanto di attività formalizzate e ben consolidate per quanto attiene alle procedure di sicurezza».